

LA GRANDE CRISI
UN ANNO DA DIMENTICARE

Il sindacato Epifani (Cgil): «L'Italia paga la recessione più di altri Paesi, ora c'è bisogno di una vera politica industriale»

Crolla il made in Italy l'export 2009 a -20,7%

Giù anche l'import: -22% L'Istat: i dati peggiori da 40 anni

FABIO POZZO

Un anno da dimenticare, il 2009, per l'export italiano. Il crollo è pesante: -20,7%. E le importazioni seguono a ruota: -22%. Sono i peggiori flussi commerciali dal 1970, dice l'Istat.

Precipitano anche le esportazioni verso l'area «di casa», quella Ue: 22,5% (-17,8% le importazioni), mai così male dal 1993, con punte di -31%, come nel caso dei flussi d'uscita verso la Spagna. Tanto che in questo caso il saldo commerciale del Vecchio Continente, passa dai +9,94 miliardi del 2008 a un rosso di -1,7 miliardi.

«È stato un periodo nero», ammette Adolfo Urso, il vicemi-

nistro con delega al Commercio estero. «Anche se in linea con la flessione dei nostri principali partner commerciali (Germania -19,4%, Francia -22,2%). Ma il 2010 sarà l'anno della svolta, della crescita e i primi segnali, in tal senso, sono incoraggianti».

Quali? «L'ultimo trimestre del 2009 - spiega Urso - ha riportato il segno positivo verso i mercati extra Ue e a dicembre 2009 si è registrato un significativo incremento del nostro export anche verso i paesi dell'Unione: +1,4% (9,1% le importazioni). È il primo segnale di ripresa dopo 14 mesi consecutivi caratterizzati da diminuzioni tendenziali». Secondo il viceministro, dunque, la crisi dell'export «dovrebbe aver toccato il fondo». Tanto che stima in un +4% la ripresa delle esporta-

zioni per il 2010.

È comunque migliorata la bilancia commerciale. Il 2009 chiude con un passivo di 4,1 miliardi di euro rispetto agli 11,47 miliardi del 2008 (-36%). «E il surplus con l'estero della nostra industria manifatturiera è stato nel 2009 di 47,8 miliardi di euro. Si tratta del terzo miglior risultato di tutti i tempi, dopo i record toccati nel 2007 e nel 2008. Ben 3,7 miliardi di euro in più del surplus 2006», aggiunge ancora Urso.

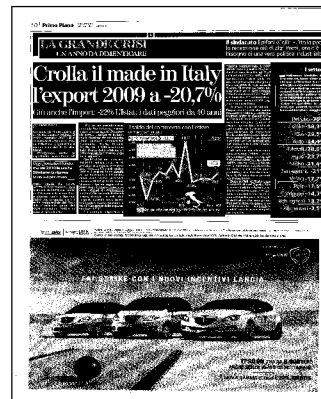
A pesare di più sul tonfo dell'export sono i cali che hanno interessato coke e prodotti petroliferi raffinati; metalli di base e prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti); mezzi di trasporto, soprattutto auto; abbigliamento, pelli, accessori e prodotti tessili. Ma comunque

il calo, come sottolinea l'Istat, è stato generalizzato: ha riguardato tutti i settori, salvo gli articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici.

«Si salvano solo cibo e medicine», sostiene Coldiretti, mentre Confagri legge un segnale di ripresa nell'export agroindustriale, con un +3,2% a dicembre su novembre (-3,5% nei dodici mesi), e così anche per i prodotti agricoli freschi in uscita, a -0,5% nello stesso periodo (-13,2% nel 2009).

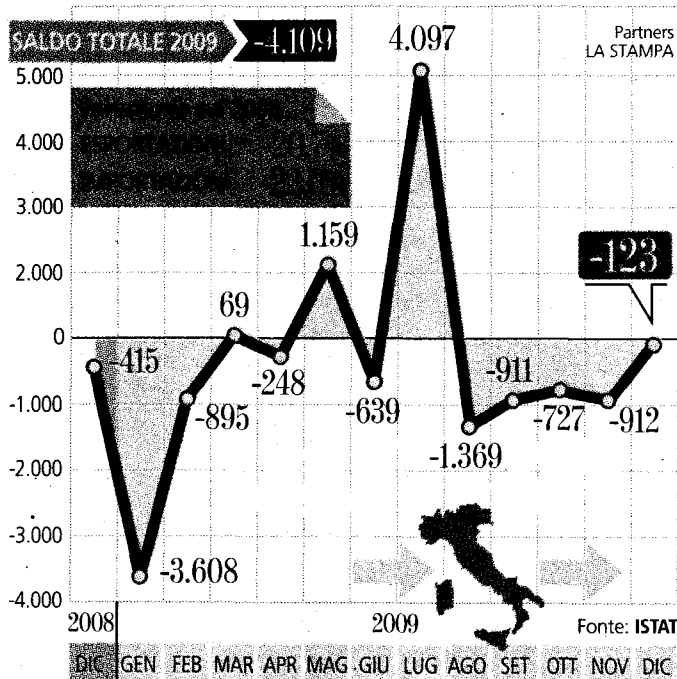
Dura la Cgil: «L'Italia paga la crisi più di altri Paesi», dice il leader Guglielmo Epifani, che chiede al governo «una vera politica industriale». Matteo Colaninno (Pd) sottolinea «la fragilità dell'Italia» che emerge dai dati: serve, dice, «un piano di riposizionamento economico-produttivo nelle arene competitive globali».

**Urso: toccato il fondo,
ma nel 2010 la svolta
Stimiamo la ripresa
in un +4 per cento**



Il saldo del commercio con l'estero

CIFRE IN MILIONI DI EURO



I settori

Nell'«annus horribilis» dell'esportazioni, hanno subito perdite quasi tutti i settori. Sono riusciti a glissare la caduta dei consumi solo gli articoli farmaceutici e botanici (+2,4%). A cadere anche gli avamposti del made in Italy, come l'abbigliamento e i mobili. Qui sotto la tabella, elaborata sulla base dei dati diffusi ieri dall'Istat, con i prodotti che nel 2009 hanno subito i ribassi maggiori.

Petrolio -70%

Coke -38,3%

Gas -29,5%

Auto -34,4%

Metalli -28,6%

Legno -23,7%

Mobili -21,4%

Beni elettrici -21%

Vestiti -17,7%

Pelle -17,5%

Computer -14,3%

Beni agricoli -13,2%

Alimentari -3,5%